

Le indagini a Roma

(Segue dalla 1ª pagina)

deve essere qualcuno che va nelle scuole a diffondere idee rivoluzionare tra i giovani. Posso dirlo? Questo è plagio».

Nessuno in casa e fuori, riesce ad immaginare che, Roberto Mander, fautore almeno a parole della « non violenza », possa essersi macchiato di una colpa così grave. Di recente non è mai mancato a scuola. C'era anche venerdì mattina. L'ultima sua assenza risale al giorno del raduno dei metalmeccanici a Roma.

Roberto Mander era fra gli amici intimi di Helga Borthe, la diciottenne ragazza tedesca che, varcato il confine clandestinamente, era venuta a Roma nell'agosto scorso. La ragazza si era aggregata al circolo « Bakunin » di via Baccina ed ora è tra i « fermati ». Era anche molto amica di Pietro Valpreda, che la presentava agli amici come « Maria Dutschke ». L'aveva soprannominata così perché era stata sulle barricate con Rudolph Dutschke, « Rudy il Rosso », il leader studentesco tedesco.

Anche un altro dei fermati appartiene all'alta borghesia romana: Emilio Borghese, figlio di un magistrato. Amici di Emilio hanno detto che il giovane si era sempre dimostrato leale e sincero. Ad esempio, se le riunioni serali nei circoli anarchici si prolungavano, egli non mentiva dicendo in famiglia di essere stato al cinema o a ballare.

Nell'istituto di rieducazione « Aristide Gabelli », i due « anarchici di buona famiglia » si comportano disciplinatamente, ma non riescono a nascondere un senso di smarrimento.

Nemmeno la polizia e i carabinieri riescono ad orizzontarsi nel ginepraio dei gruppi romani che si qualificano anarchici. Spesso la matrice politica dei loro fondatori è talmente contorta che gli esperti li definiscono « ribelli vagantes »: nel senso che vagano da destra a sinistra o viceversa, senza un preciso orientamento, tranne quello d'un generico, violento ribellismo. Gli aderenti, sono generalmente studenti ed operai fra i 17 e i 25 anni. Non più di qualche decina in ciascun gruppo.

E' il caso specifico del movimento « XXII Marzo », quello frequentato da Valpreda e da alcuni degli altri fermati, fra cui il fondatore del gruppo, Mario Merlini. La sede è in via del Governo Vecchio 22, nel rione Ponte e Pa-

trone al centro di Roma, dietro la Chiesa Nuova. E' una via stretta e suggestiva, con palazzi signorili e popolari del Settecento. Il portone, cui manca la targhetta del numero civico, è fra una bottega artigiana e un bar. E' chiuso. Su consiglio dei vicini, premiamo un pulsante qualsiasi. Il portone si apre automaticamente. A destra, nell'androne appena rischiarato da una fioca lampada, c'è un cancelletto. E' aperto: immette in una scaletta che scende ripida negli scantinati.

Per quanto si richiami all'anarchia, il movimento « XXII marzo » (così chiamato dall'analogo movimento degli universitari francesi di Nanterre, guidati da Cohn-Bendit) è stato sempre ripudiato dalla federazione anarchica italiana. Il Merlini lo fondò solo un anno fa in una sede diversa dall'attuale. Egli proveniva dalla disciolta « Avanguardia giovanile nazionale », di estrema destra e a sfondo neonazista, nella quale era considerato il « braccio destro » dei dirigenti. L'« Avanguardia » si era

costituita come organizzazione per i giovani insieme con « Nuova caravella » destinata agli universitari, in seguito ad una scissione a destra di gruppi giovanili vicini al msi.

Anche la sede di un altro gruppo anarchico, quello intitolato a Bakunin, è chiusa in via Baccina 35, alle spalle del Foro Traiano, nei pressi del Colosseo. La saracinesca ha le serrature forzate e un bordo sconnesso. « Tre notti fa sono venuti i carabinieri per una perlustrazione », spiega un vicino. L'edificio ha sul fronte una lapide per ricordare che vi abitò Ettore Petrolini. Al numero 33, sempre al pianterreno, c'è la sede di « Lotta continua ». Il palazzotto, che ha almeno due secoli, appartiene al conte Pietro Stampa. Il circolo « Bakunin » vi si installò un anno fa circa: dispone di un locale al pianterreno, con biblioteca, manifesti e scritte e di una stanza al primo piano, collegato da una scaletta interna. « Specialmente d'estate venivano parecchi giovani ogni sera.

Erano italiani e stranieri, anche ragazze. Si trattenevano sino a notte inoltrata », aggiunge un dirimpettaio.

« Da qualche giorno non viene più nessuno; qualche giovane passa, guarda e se ne va », dice un altro vicino.

Telefoniamo al conte Stampa, che abita in via della Mercede, 52. « E' vero che l'interstatario del contratto è un impiegato? », chiediamo. « Sì, ma non ne dico il nome al telefono. Due mesi dopo la conclusione del contratto di affitto — dice il conte — venne da me un brigadiere di polizia per avvertirmi che avevo affittato ad anarchici. Gli risposi che avevo avuto ottime informazioni sull'impiegato dal capo del personale dell'azienda, in cui lavoro ».

Il conte Stampa prosegue irritato: « La notizia mi disturbò. Pensi, io sono democristiano dal 1948, mi batto per la libertà e la democrazia. Sono anche presidente della prima Prefettura del Comitato civico di Roma. Non ho nulla da temere, io ».